

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

21° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente SEGNANA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modificazione dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa » (386)
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 281, 282, 284 e <i>passim</i>
ALETTI (DC)	289
CIPPELLINI (PSI)	282, 289
LONGO (DC)	289
LUZZATO CARPI (PSI)	282
MARANGONI (PCI)	289
RICCI (DC), relatore alla Commissione	282, 284
TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze	282, 286, 289

La seduta ha inizio alle ore 10.

LUZZATO CARPI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modificazione dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa » (386)
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modificazione dei ruoli organici del personale operaio della Amministrazione stessa ».

Prima di procedere con la discussione generale, desidero comunicare che, ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento, ho già inviato al senatore Carollo, che presiede la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, gli emendamenti 11.0.7 e 11.0.8 ieri presentati dal Governo. Desidero poi avere dalla Commissione una indicazione

circa l'opportunità di inviare tali emendamenti anche alla 1ª Commissione affari costituzionali. A tal proposito ritengo opportuno far presente che l'articolo 41 del Regolamento prevede che, qualora vi siano degli emendamenti che riguardano la materia costituzionale o che attengano alla organizzazione della Pubblica amministrazione, debba essere sentito il parere della 1ª Commissione. Francamente, non mi sembra che gli emendamenti in questione affrontino una materia che attenga alla organizzazione della Pubblica amministrazione, trattandosi di consentire che sia concesso un riconoscimento di carattere economico per particolari prestazioni del personale.

A mio giudizio, quindi, non vi sarebbe la necessità di sentire la 1ª Commissione. Tuttavia, essendo questa materia su cui non spetta a me decidere, chiedo alla Commissione se concordi con questo mio avviso.

Poichè nessuno domanda di parlare, rimane stabilito nel senso da me prima indicato.

R I C C I, *relatore alla Commissione*. Poichè mi è stata anticipata l'intenzione di chiedere eventualmente il parere della Commissione industria in ordine agli emendamenti del Governo 11.0.3, 11.0.4, 11.0.5 e 11.0.6 (orari delle tabaccherie e installazione di distributori automatici) riterrei opportuno, prima di proseguire nei nostri lavori, chiarire se tale richiesta viene formalizzata.

C I P E L L I N I. A mio avviso, non foss'altro che per le tante implicazioni che la chiusura domenicale delle rivendite di generi di monopolio di Stato potrebbe comportare, sarebbe opportuno sentire il parere della Commissione industria.

P R E S I D E N T E. Vi è anche da considerare la questione dell'intero territorio delle province di Trento, Bolzano e Trieste, dove vige la tradizione del tempo austroungarico, per cui le tabaccherie sono anche rivendite di giornali: queste quindi rimarrebbero aperte, con evidente difficoltà a negare la vendita del tabacco.

T A M B R O N I A R M A R O L I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Quelle rivendite abbinate ad esercizi che svolgono attività per le quali è previsto l'obbligo di chiusura in giorni diversi dalla domenica, osserveranno la chiusura nello stesso giorno anche per la diversa attività. Così, per esempio, il barista che abbia la licenza di vendita tabacchi, chiuderà per questi ultimi nello stesso giorno in cui è prevista la chiusura del bar.

P R E S I D E N T E. Onorevoli colleghi, vi è una proposta del senatore Cipellini di sentire il parere della Commissione industria. Penso che potremmo decidere in merito dopo aver terminato la discussione generale, anche perchè credo che il rappresentante del Governo voglia dire qualcosa, nella sua replica, anche su questo punto.

Proseguiamo quindi nella discussione generale.

L U Z Z A T O C A R P I. Il Gruppo socialista riconosce la effettiva esigenza di rendere le strutture dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sburocratizzata, agile e competitiva. Occorre quindi, a nostro giudizio, affrontare il problema alla radice, tagliare i rami secchi, le bardature inutili, tutto ciò insomma che rende assai difficoltosa la competitività, necessaria nel momento in cui i paesi esteri, sia quelli a noi vicini sia quelli lontani, ci aggrediscono con una penetrante propaganda ed efficienza commerciale, che mettono in seria difficoltà le nostre deboli e farraginose strutture.

Certo, sarebbe stato opportuno che, anzichè presentare un provvedimento scollato, l'onorevole Sottosegretario avesse sottoposto alla Commissione finanze quella relazione che ci ha assicurato di avere già pronta. Affrontare il problema dei monopoli di Stato nella sua interezza sarebbe stato auspicabile e certamente assai costruttivo e qualificante per il Governo.

Poichè ciò non è stato possibile — e colgo l'occasione del mio intervento per sollecitare l'onorevole sottosegretario Tambroni

Armaroli a presentare al più presto gli elaborati alla Commissione —, il Gruppo socialista ha attentamente esaminato il disegno di legge n. 386 e presentato alcuni emendamenti che ritiene migliorativi e che sottopone al vaglio della Commissione e del Governo.

Prima di illustrarne le peculiarità, tuttavia, è doveroso da parte nostra segnalare la nostra concordanza con il disegno di legge per la parte riguardante le procedure semplificate ed accelerate, atte a procedere alle assunzioni di forze nuove del lavoro con maggiore speditezza ed altresì ad una migliore utilizzazione degli impianti. È indispensabile che gli stessi vengano utilizzati nella loro piena potenzialità e che la produzione effettiva sia quella corrispondente alla loro reale capacità produttiva e non all'attuale che, per la mancanza o per l'insufficiente mano d'opera, li lascia inoperosi e parzialmente inutilizzati.

Un discorso a parte dobbiamo fare sull'assenteismo del personale di cui si è parlato in Commissione. Io credo che i dati aggiornati fornitici dall'onorevole Sottosegretario rientrino nella norma. Mi riferisco a quell'undici per cento effettivo che è dato dai vuoti degli organici, dai congedi, dalle malattie. Certo, va combattuto ogni abuso. Non conosco l'ambiente di lavoro in cui operano i dipendenti dei Monopoli; mi auguro che sia ben controllato da coloro che sono preposti alla vigilanza ed alla sicurezza degli impianti, anche per la tutela della salute dei lavoratori che vi operano.

È altresì positivo il fatto che con questo disegno di legge si sistemi l'anomala situazione dei dipendenti che esplicano mansioni superiori pur essendo retribuiti con emolumenti che si riferiscono a mansioni di grado inferiore. L'assunzione di personale ed una maggiore qualificazione darà certamente quel miglioramento necessario per rendere i nostri prodotti più competitivi. Lo snellimento delle procedure degli acquisti non potrà non rendere più efficace la penetrazione dei nostri prodotti all'estero.

Entrando nel merito del provvedimento, il Gruppo socialista ha ritenuto opportuno

presentare alcuni emendamenti tecnici ed altri di principio.

In particolare, con l'emendamento 1.1 si è voluto dare una migliore garanzia che gli spostamenti del personale non avvengano, se non per esigenze specifiche di servizio, prima dei cinque anni. Ciò per dare altresì la possibilità al lavoratore di una maggiore qualificazione nell'interesse stesso della azienda.

Si è voluto inoltre proporre l'inserimento dei membri supplenti (emendamento 6.1) specificando che la nomina deve essere fatta dalla direzione generale anche per loro, al fine di evitare una rotazione anomala e talvolta poco edificante degli stessi.

Per quanto riguarda l'articolo 10, il Gruppo socialista ritiene ingiustificato il tentativo di inserire coloro che sono stati collocati a riposo per limiti di età tra i componenti le commissioni esaminatrici. Infatti, solo chi fa parte dell'organizzazione, a nostro giudizio, è al corrente delle esigenze e della « qualità » del personale che deve essere assunto. Per tale motivo si propone la soppressione dell'intero articolo (emendamento 10.1).

Per quanto riguarda la chiusura domenicale delle tabaccherie, concordo sulle perplessità espresse dal collega Cipellini; sarebbe più opportuno effettuare turni di chiusura. Siamo invece favorevoli alla messa in opera di distributori automatici e riteniamo che le richieste in tal senso siano meritevoli di essere accolte. Per quanto riguarda la chiusura domenicale, inoltre, proponiamo di estendere la richiesta del parere alle organizzazioni sindacali (subemendamenti 11.0.4/1 e 11.0.5/1).

Proponiamo invece di sostituire l'emendamento 11.0.6 del Governo con una formulazione che meglio regolamenti la collocazione dei distributori automatici. Desideriamo far rilevare alla Commissione che l'installazione degli stessi finisce per diminuire il costo del prodotto sia per la eliminazione dei tempi morti (orari di chiusura), sia per la utilizzazione di minor personale. Non vi è quindi ragione alcuna di prevedere che il Ministero delle finanze possa stabilire sovrapp-

prezzi eventuali per le vendite effettuate mediante distributore automatico.

Ci riserviamo, comunque, di dare un giudizio sul disegno di legge nel complesso.

P R E S I D E N T E . Desidero fare alcune considerazioni. Ho ascoltato le valutazioni e le osservazioni che sono emerse dal dibattito in ordine all'Azienda di stato per i monopoli. Ritengo che talune richieste siano indubbiamente fondate e che si proceda quindi — data anche la diversa situazione nella quale l'azienda si è venuta a trovare dopo la cessazione del monopolio — ad una sua ristrutturazione; a fare in modo, insomma, che l'azienda risponda veramente il più possibile alle esigenze del mercato. Mercato che, a mio giudizio, non deve essere solo un mercato nazionale ma deve avere — come del resto è stato in passato — anche delle possibilità di espansione internazionale. Sono dell'avviso, però, che sia quanto mai opportuno approvare il provvedimento oggi al nostro esame. Si tratta infatti di adottare misure che consentano un assorbimento accelerato di mano d'opera in un'azienda che, altrimenti, avrebbe difficoltà non indifferenti per rispondere in maniera economica alle richieste del pubblico e, quindi, non sarebbe in grado di svolgere il suo ruolo di azienda produttrice.

Sono dell'avviso, perciò, che sia opportuno da parte nostra approfondire gli aspetti di carattere generale riguardanti l'Azienda di stato per il monopolio; conseguentemente, non appena avremo una giornata disponibile, potremo sentire una relazione del sottosegretario Tambroni Armaroli, aprire su di essa un dibattito e, in base agli orientamenti che ne scaturiranno, lasciare che il Governo proceda nella predisposizione di eventuali, successivi provvedimenti.

Nell'immediato, però, tengo a ribadire che l'approvazione di questo disegno di legge è quanto mai opportuna: con esso rendiamo possibile sia la copertura di molti posti vacanti, sia un assorbimento ulteriore di mano d'opera in un momento in cui ve n'è estrema necessità; infine, ci muoviamo per una migliore efficienza dell'azienda.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

R I C C I , relatore alla Commissione. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, con estrema brevità, riservandomi poi d'intervenire sui singoli emendamenti, do per scontato che l'occasione offertaci dall'esame di questo disegno di legge sia stata utile anche per valutare in qualche misura gli umori in ordine alle valutazioni che vengono fatte sulla funzionalità dell'Azienda italiana tabacchi. Al riguardo, preciso che personalmente, d'ora in poi, non la chiamerò più azienda di stato dei monopoli, perchè questa è una dizione antica che non corrisponde più alla situazione giuridica esistente.

Siamo tutti d'accordo — lo abbiamo ripetuto e lo risollecitiamo — che vi è necessità di adeguare quest'azienda alle effettive esigenze derivanti sia dal cambiamento del mercato, sia dalla necessità di una maggiore produttività, sia dal bisogno di un tempestivo adeguamento delle strutture alle diverse e modificate richieste che si verificano nei consumatori; sia, infine, dalla collocazione definitiva che un'azienda diversa deve avere nell'ambito delle norme che regolano questo settore nel quadro dei paesi del Mercato comune europeo, fermo restando che già, in relazione a questo tipo di adeguamento, sono state fatte dal nostro paese alcune scelte, che hanno comportato la liberalizzazione delle coltivazioni ed hanno inteso mantenere una certa posizione privilegiata circa la distribuzione.

Su questo, tra l'altro, non vi sono stati ricorsi all'Alta Corte di giustizia: è stata ritenuta valida l'organizzazione attualmente esistente sia per la capillarità che caratterizza il meccanismo di distribuzione, per quantità e per ubicazione delle rivendite, sia perchè, accanto alle rivendite, diciamo così « ufficializzate », è stato portato avanti nel tempo un notevole rilascio di patentini che consentono le vendite di questi generi anche presso pubblici esercizi di vario tipo.

Ciò detto, è fuor di dubbio che la riforma dell'azienda è particolarmente sentita. Noi

sappiamo che i ritardi in materia sono stati determinati non tanto dalla volontà del Governo di non affrontare o dilazionare la soluzione del problema, il che non è, bensì dalla difficoltà di trovare un punto d'incontro tra interessi contrapposti di categoria, di organizzazioni sindacali e di altra natura.

Tutto farebbe pensare che l'azienda debba essere strutturata alla maniera di una azienda speciale, che abbia, di conseguenza, un certo margine di autonomia non solo finanziaria ma anche decisionale (che è l'elemento importante per poter ottenere i risultati che ci aspettiamo); e, nello stesso tempo, che debba anche poter favorire l'incremento della produttività, date le sue caratteristiche di azienda industriale, con incentivi che già la Pubblica amministrazione come tale — cioè il Governo, lo Stato, il Parlamento — ha riconosciuto ad altre aziende autonome. Mi riferisco alle Poste, alle Ferrovie, ai Telefoni di Stato. La stessa Amministrazione delle poste, ad esempio, quando ha inteso risolvere i problemi della sua non funzionalità contingente o meno contingente, ed eliminare le giacenze, ha dovuto far ricorso ad offerte di incentivi particolari. In alcuni settori si possono chiamare in un modo, in altri settori, come per esempio nelle stesse aziende a partecipazione statale, si chiamano « premi industriali »; certo è che anche questa potrebbe essere una delle strade attraverso cui ottenere la diminuzione di taluni fenomeni di assenteismo. Fenomeni che, pur concordando con quanto detto dal senatore Luzzato Carpi, tuttavia possono avere una loro particolare ragione nella diversità delle attribuzioni, delle attività, delle richieste che sono sollecitate a lavoratori che formalmente hanno la qualifica di dipendenti dello Stato, ma che sostanzialmente, con l'introduzione di macchine elettroniche, sono operai specializzati, tecnici specializzati, meccanici specializzati, elettronici specializzati. E i dirigenti sono dei veri dirigenti di azienda. Per cui diventa inspiegabile che colui il quale è addetto al controllo, alla riparazione, alla manutenzione di questo macchinario — che,

per inciso, costa miliardi — sia pagato come un capo commesso della Pubblica amministrazione o un capo usciere, mentre un meccanico della sua stessa qualifica, in un'altra azienda, ha una retribuzione dieci volte superiore alla sua.

Siamo quindi d'accordo sulla necessità di riformare l'azienda proprio per le considerazioni che abbiamo fatte. Probabilmente non abbiamo idee molto precise, nè conoscenza diretta, di cosa è avvenuto in questi anni in questo tipo di azienda. Tutti noi ne conosciamo gli aspetti positivi che in questi anni si sono venuti cumulando e gli sforzi compiuti, pur nella situazione che io ho denunciato, che è una situazione difficilmente colmabile. Voi ricorderete che vi furono, tempo fa, tre dipendenti dell'amministrazione postale di Roma sospettati di essersi resi correi di un furto commesso presso l'ufficio postale di Roma ferrovia. Furono sospesi dal servizio dall'allora Ministro, ma successivamente fu bloccato dai colleghi tutto il servizio di Roma-ferrovia per uno sciopero di solidarietà nei confronti dei tre sospesi. Io non formulo giudizi morali. Enuncio dei fatti. In questi ultimi anni, per le conseguenze negative e per la stessa stabilità dell'occupazione, sono derivati certi ripensamenti.

Dobbiamo dunque portare avanti questo discorso. Sarebbe opportuno che in occasione delle comunicazioni che ci farà il Sottosegretario in ordine allo stato attuale degli studi che proseguono a ritmo serrato per la riforma dell'azienda, avessimo anche la possibilità di renderci conto *de visu*, presso qualche azienda manifatturiera, di come funzionano questi stabilimenti, in modo da avere chiare le idee.

Però, detto questo, io mi permetto di insistere per l'adozione di tempi brevi per l'approvazione di questo provvedimento, per vari ordini di motivi. Primo, perchè il tempo breve consente l'immissione di circa tremila persone in servizio, tremila persone che rappresentano un contributo non indifferente alla fame di occupazione che esiste; basti ricordare che, sia pure in proporzioni ed in numero molto più grosso, per favorire

l'occupazione è stato necessario approvare una legge con un impegno di 1.060 miliardi in cinque anni. Bisogna accelerare quindi il processo di occupazione di nuove leve di lavoro. Secondo, per ridurre le sfasature interne ed esterne, alcune delle quali sono state denunciate perchè comportano dei ritardi ai fini della presenza tempestiva sul mercato dei prodotti dell'azienda. Terzo, per non dare altre possibilità alla tentazione di trasformare questo disegno di legge in una sorta di panacea in grado di risolvere tutti i problemi, o gran parte dei problemi che vanno maturando. Il che, alla fine, potrebbe ritardare, oltre che vanificare, il proposito di accelerare la procedura dei concorsi, nonchè rinviare la prospettiva di più rapida soluzione della riforma dell'azienda stessa.

Ringrazio coloro che sono intervenuti per la buona volontà, per lo sforzo che hanno compiuto per superare talune preoccupazioni e talune perplessità. Ringrazio il Sottosegretario che ha partecipato alla discussione, anche in Sottocommissione, fornendoci una serie di chiarimenti che ci sono stati utili. Perciò auspico che una rapida approvazione del disegno di legge costituisca l'assolvimento di un dovere per raggiungere l'obiettivo che mi sono permesso di indicare.

TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze. Ringrazio anzitutto il relatore per i reiterati interventi che ha fatto in questo tormentato e pur semplice iter del disegno di legge. Ho già detto che la preoccupazione che mosse alla sua presentazione fu quella di accelerare i tempi delle procedure. Precisai, nella prima occasione, che su 19.775 dipendenti dell'amministrazione dei sali e tabacchi, i posti occupati erano 12.235. E fu in quella occasione che ebbi a dire che andrebbero aggiunte, in termini di mancata produzione, le persone degli assenti. E dicendo così mi riferivo ad un valore tecnico-numerico e non ad un giudizio morale riferito agli assenti di comodo, che sono in misura certamente non superiore a quella che purtroppo dobbiamo registrare in tutte le altre amministrazioni.

Si è parlato lungamente, non a torto, della riforma generale dell'azienda. Su questo fatto sono stati presentati tre disegni di legge da parte di deputati di vari partiti alla Camera. Non sono andati avanti non soltanto all'interno delle forze politiche — non c'era un accordo sui temi essenziali della riforma — ma neanche all'interno delle forze sindacali, perchè un accordo preciso non è stato ancora raggiunto. E tutto questo va attribuito ad una mancanza di conoscenza che riguarda un po' anche noi, anche me, che pure ho fatto parte della Commissione finanze e tesoro della scorsa legislatura, perchè mai, in maniera sufficiente, lo stato dell'azienda è stato portato a conoscenza pubblica sia del Parlamento che del paese. Così mi ero ripromesso di fare in modo che l'argomento fosse messo all'ordine del giorno. Devo dire però che l'analisi dell'azienda è stata fatta in maniera accurata, direi nei minimi particolari, per cui ho annunciato che sarà anche cura del Ministero delle finanze predisporre un « libro bianco » che, dopo avere esposto tutti i dati dell'azienda, concluderà con delle linee programmatiche che verranno indicate anche dal consiglio di amministrazione dei monopoli, nel quale, come loro sanno, sono rappresentate anche le forze sindacali che hanno collaborato alla ricerca ed all'indagine sull'azienda stessa.

Devo dire, non a mio merito, che forse si stanno raccogliendo i frutti del lavoro che è stato fatto, anche con l'intervento dell'allora sottosegretario Galli, che, tenendo conto anche della natura dell'azienda, non era stato portato definitivamente a compimento.

Qual è la situazione dell'azienda? Anche qui si è confuso, parlando di privatizzazione o altro. È assurdo pensare che questa azienda possa essere privatizzata nelle sue attuali strutture: tenendo conto della sua unità operativa, essa resisterebbe con difficoltà alla concorrenza dei colossi internazionali. Figuriamoci poi se la possa sgominare, tenendo conto che, per quanto riguarda la parte tabacchi, ci troviamo di fronte a ventuno manifatture diverse l'una dall'altra, dislocate in tutte le regioni del nostro paese, con macchinari non omogenei e quin-

di con diversificazioni di produzione e con dei punti deboli che possono essere superati solo con una ristrutturazione organica di tutta l'azienda.

Abbandonarle sia pure ad una iniziativa privatistica significherebbe mettere queste industrie su un piatto d'argento per coloro che vorrebbero eliminare questa nostra produzione e far pesare la loro maggiore capacità tecnologica e finanziaria.

Nel corso di diverse riunioni svoltesi in questi ultimi tempi, con la partecipazione anche dell'onorevole Ministro, è stato rilevato che l'azienda deve muoversi, sia pure nella sua veste pubblica, con una maggiore agilità, che è propria delle aziende privatistiche. Mi riferisco in particolare ai concorsi: una qualunque industria che ha bisogno di produrre, data una forte richiesta, ed ha le macchine ferme perchè le mancano cinquanta operai, va all'ufficio di collocamento e li assume; noi invece dobbiamo fare il concorso, con un *iter* che attualmente copre, fra il bando e l'assunzione, un arco di ben ventisette mesi. Ed è stata questa la ragione che ha spinto alla presentazione del disegno di legge.

L'azienda si trova oggi in queste condizioni: le coltivazioni sono libere, la fabbricazione delle sigarette è invece in regime di monopolio; il commercio all'ingrosso è libero, quello al minuto è in regime di monopolio.

Vedete quindi in quale situazione è costretta ad operare. Basterebbe ricordare tutti i guasti che abbiamo dovuto registrare nel campo delle coltivazioni, dopo la liberalizzazione del 1970, per renderci conto che quella esplosione di libertà di cui gli operatori economici hanno goduto non è stata poi saggiamente utilizzata; tant'è che oggi abbiamo in Italia produzione di tabacco in quantità notevole, più che triplicata negli ultimi anni, senza però delle specifiche caratteristiche, dato che l'ibridismo nel campo dei tabacchi è diventato una cosa comune a molte zone. Basta produrre per prendere il premio della Comunità, che nelle grandi quantità e pur nella mancanza di qualità riesce notevolmente a coprire i costi di produzione e a consentire un utile. Salvo poi, quando manca l'ac-

quirente straniero, presentarsi all'Azienda di Stato: è lo Stato che deve comperare questi tabacchi — dicono — altrimenti abbiamo le cooperative in crisi, i produttori che non possono restituire i soldi alle banche che li hanno anticipati, e problemi di ordine sociale, che nel mese di novembre dello scorso anno hanno raggiunto punte che impensierivano gli stessi colleghi parlamentari rappresentanti delle zone interessate.

Posso dire che l'Azienda nell'ultimo anno ha anche recuperato diversi punti, rispetto alla sua posizione di debolezza verso l'estero, nel senso che siamo riusciti con le nostre sigarette a coprire una fascia che ci era stata conquistata dal mercato straniero. Questo è stato ottenuto con l'immissione di alcuni macchinari, pur sapendo tuttavia che ben altre cose è indispensabile fare, ai fini di quella produttività che tutti noi auspichiamo. Mi riferisco in particolare ad alcune modifiche da apportare alla posizione giuridica dell'azienda, rispetto alla contabilità generale dello Stato. A questo proposito è stato ricordato che l'azienda si trova in queste condizioni: quando va a vendere un bene, i soldi li prende il Demanio, lo Stato; quando deve spendere, fare degli investimenti, li deve trarre dal proprio bilancio. Dobbiamo quindi già prevedere per il bilancio preventivo 1978 — e il Ministro si riserverà di presentarli in quella sede — alcuni finanziamenti straordinari come spesa di investimento per l'ammodernamento soprattutto delle manifatture e dei relativi macchinari.

Queste cose verranno da me riferite in maniera molto più analitica e precisa, con i dati produttivi giorno per giorno, ora per ora, che possiamo avere da tutte le manifatture. In questo campo della raccolta dati siamo infatti più avanzati, addirittura, rispetto alla *Philip Morris*, anche se ci mancano alcune strumentazioni, tipo calcolatori elettronici, onde avere la possibilità di considerare gli eventuali ritardi o sprechi di produzione o amotare quelle discrasie che nel processo produttivo dovessero verificarsi.

Detto che la riforma dell'azienda sarà in definitiva proposta dal Governo, su una premessa fatta all'interno dell'azienda stessa, quindi con l'accordo pieno anche delle or-

ganizzazioni sindacali, la dimensione dell'attuale provvedimento credo sia talmente ridotta da non obbligarmi ad ulteriori esposizioni sulla materia. Debbo solo sottolineare per quanto riguarda il premio di produzione — di cui parlava poco fa il relatore e che costituisce l'oggetto di quell'emendamento presentato e poi ritirato dal senatore Buzio che, sia pure in maniera diversa, è stato fatto proprio dal Governo — che si tratta di un fatto tipico di un'azienda che, diversamente dalle altre aziende autonome dello Stato, come le Ferrovie e come le Poste, è un'azienda produttiva.

Questa azienda infatti va riguardata soprattutto per l'aspetto caratteristico di essere un'azienda produttiva di beni e non una azienda di servizi. Di fatto, non è che essa si possa muovere in regime di monopolio perchè la produzione deve essere venduta. E pensiamo che la vendita all'ingrosso non è soggetta a monopolio e, quindi, che teoricamente potrebbero essere vendute in Italia soltanto sigarette provenienti da altri paesi (le sigarette di produzione straniera potrebbero essere fornite direttamente ai rivenditori concedendo sottobanco, sotto forma di propaganda, degli sconti che noi, come azienda di monopolio non possiamo fare a causa della legge che ci vieta la propaganda sul fumo). È facile allora constatare che ci troviamo in una situazione particolare e che l'azienda va vista anche sotto questo profilo; le linee essenziali della riforma potranno essere da noi valutate insieme in occasione della esposizione che mi auguro di poter fare in una prossima seduta.

Desidero ringraziare la Commissione per la partecipazione con cui i suoi componenti hanno seguito il disegno di legge. Vorrei aggiungere solo qualcosa per quanto riguarda la questione della chiusura festiva delle tabaccherie.

Questo diritto, al riposo festivo, acquisito oramai da tutte le categorie anche degli esercenti pubblici, non può essere ulteriormente negato sia ai titolari delle tabaccherie, sia ai loro dipendenti; il riposo festivo va concesso, ed il Governo ha presentato in merito l'emendamento 11.0.3. Nel corso di una precedente seduta ebbi l'opportunità di spiegare che già nell'originario disegno di

legge tale riposo era previsto, ma, preoccupati di far presto per le procedure accelerate dei concorsi, l'avevamo stralciato. Purtroppo l'iter del disegno di legge è andato per le lunghe (cinque mesi!) per cui ci siamo visti tempestare, a livello governativo e parlamentare — direi anche con qualche pressione non troppo garbata — dalle organizzazioni sindacali che hanno reclamato questo diritto. C'era il problema di assicurare il servizio ai cittadini: e questo è stato un po' il motivo di scontro fra noi, azienda, e le organizzazioni sindacali. Esiste poi il problema del blocco — attuato fino ad oggi — delle rivendite, anche perchè bisogna cambiare la legge per stabilire il modo di fare le aste per la loro attribuzione. Inoltre, sui patentini che vengono concessi a bar e ad altri esercizi pubblici, una certa riserva è manifestata anche da parte dei tabaccaia. È chiaro che i patentini sono l'anticamera delle future rivendite e, quindi, c'è, sia pure in termini moderatamente corporativi, una resistenza da parte di chi ha fatto un investimento specifico.

Giustamente è stato rilevato che in Germania ci sono ottocentomila distributori automatici contro i seimila italiani. In effetti, con decreto ministeriale era stato stabilito che le nuove rivendite dovevano essere munite anche di distributori automatici. Non credo però che la disposizione sia stata rispettata, tanto è vero che in molti casi i distributori non funzionano perchè l'esiguità del loro numero non consente un centro di manutenzione che, invece, è necessario; non bisogna dimenticare, poi, il vandalismo cui i distributori sono soggetti. L'emendamento 11.0.6 che abbiamo proposto anche sulla base di un accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali della categoria sancisce che la tabaccheria può mettere il distributore sia nelle adiacenze della tabaccheria stessa, ma anche nei vari circoli cittadini, in genere negli esercizi pubblici: ma non solo in quelli di prima categoria per i quali la norma già esiste. Il distributore, cioè, deve essere presente nell'esercizio pubblico, qualunque esso sia.

Ciò, tra l'altro, ha un valore non soltanto sul piano della chiusura festiva, ma anche

della chiusura serale. Per cui il cittadino, privo di sigarette dopo la chiusura delle tabaccherie, può procurarsele attraverso i distributori.

Il senatore Luzzato Carpi ha fatto osservare che in questo caso il Governo non sarebbe legittimato a stabilire un sovrapprezzo. In effetti, non è che è obbligatorio metterlo; tuttavia, facendo riferimento ad esperienze straniere, si può notare come in Germania, ad esempio, i pacchetti dei distributori contengano un minor numero di sigarette, che costano quindi di più. Anche in Italia abbiamo sovrapprezzi autorizzati dalla legge: ma riguardano i vagoni letto e i locali di prima categoria. Ora, se sarà necessario — ecco perchè nell'emendamento 11.0.6 si parla di « eventuale » — ai fini della garanzia del miglior servizio, può essere anche autorizzato un minimo sovrapprezzo che, evidentemente, dovrà poi essere stabilito; ma è questo un problema successivo. Escludere completamente tale possibilità dalla legge non credo che sia opportuno; comunque, il Parlamento è sovrano nelle sue decisioni.

In ultimo vorrei manifestare la mia preoccupazione circa la richiesta di pareri ad altre Commissioni. Per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio, nulla da dire: è certamente indispensabile. Pregherei invece il senatore Cipellini di ritirare la sua richiesta circa il parere della Commissione industria. Fra l'altro è noto a tutti che le trattative con le organizzazioni sindacali sono state laboriosissime ed hanno portato ad impegni seri. Abbiamo immesso un concetto, inoltre, che dovrebbe risolvere la questione definitivamente. I distributori, cioè, ove non li mettessero i tabaccai e dovessimo ravvisarne una effettiva esigenza, possono essere messi dalla stessa Amministrazione dei monopoli e, del resto, la stessa Amministrazione aveva sue rivendite.

Se il senatore Cipellini può recedere da questa sua richiesta gli sarei grato. Diversamente attenderemo anche il parere della Commissione industria, logicamente, e ritarderemo il varo del provvedimento

PRESIDENTE. Il senatore Cipellini ritira la sua richiesta?

CIPPELLINI. La mia richiesta non intendeva bloccare l'iter del provvedimento. Riconosco anch'io l'esigenza di concludere questa vicenda e perciò accetto l'invito del Governo e ritiro la mia richiesta.

ALETTI. Solo due domande. Una al rappresentante del Governo: ha detto che è pronto « un libro bianco » sull'Azienda dei tabacchi.

TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze. Dobbiamo farlo: entro il mese dovrebbe essere pronto.

ALETTI. L'altra domanda al nostro Presidente. Mi pare che sia stata costituita una Sottocommissione, che avrebbe dovuto procedere ad un esame preliminare del disegno di legge e dei problemi connessi.

PRESIDENTE. Il senatore Ricci ha anche riferito sul lavoro della Sottocommissione.

MARANGONI. Dopo i chiarimenti forniti dal Sottosegretario, anche noi siamo convinti che bloccare il provvedimento non farebbe del bene a nessuno. Quindi non insistiamo sulla richiesta del parere della Commissione industria e accettiamo il ritiro della proposta Cipellini. Accogliamo cioè l'appello del Sottosegretario, anche se rimangono preoccupazioni per quanto riguarda la chiusura festiva, se non viene regolata in un certo modo.

LONGO. Mi associo anch'io.

PRESIDENTE. Resta pertanto stabilito che non verrà richiesto il parere della Commissione industria.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.